

ODG

N. 382

Contrasto ai crimini ambientali sì, ma con regole giuste.

Presentato da:

GANCIA GIANNA (prima firmataria) 23/09/2025, CERUTTI ANDREA 23/09/2025, PROTOPAPA MARCO 23/09/2025

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 23/09/2025

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 382

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 103 del Regolamento interno

X Trattazione in Aula

trattazione in Commissione

Oggetto: Contrasto ai crimini ambientali sì, ma con regole giuste.

Premesso che

- La Regione Piemonte sostiene da anni con piani, programmi, finanziamenti e norme, lo sviluppo di aziende nelle diverse filiere dell'economia circolare e vede oggi sul proprio territorio la presenza di una moderna ed efficiente rete di imprese ed impianti pubblici e privati che operano dentro e fuori dei confini regionali nei settori della raccolta, della preparazione per il riuso e nel riciclo di rifiuti urbani e speciali che contribuiscono in modo significativo al miglioramento della qualità ambientale del territorio ed alla generazione del PIL regionale;
- il tessuto produttivo della Regione Piemonte è caratterizzato dalla presenza di un elevato numero di aziende agricole e di PMI che operano sul mercato regionale, nazionale ed internazionale nei più diversi comparti, dalla meccanica, all'aerospaziale, all'automotive, all'agroalimentare che si confrontano quotidianamente con il tema della sostenibilità e della gestione delle innumerevoli tipologie di rifiuti generati dalle loro produzioni;
- in questo contesto impatta pesantemente il recente Decreto-Legge n. 116 dell'8 agosto 2025, recante "Disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica della "Terra dei fuochi", varato dal Governo a seguito della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che ha condannato l'Italia per l'inerzia protratta nel contrasto all'inquinamento e ai roghi tossici in Campania e per anticipare il recepimento della nuova Direttiva europea sulla tutela penale dell'ambiente, che impone agli Stati membri di rafforzare il sistema repressivo contro i crimini ambientali;
- pur condividendo la necessità di intervenire contro i gravi illeciti effettuati in campo ambientale, si osserva che il provvedimento non si limita ad introdurre disposizioni per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, la bonifica della Terra dei Fuochi ma inasprisce, tutte le pene connesse ai reati ambientali anche quelle relative a violazioni di minima entità, trasformando, tra l'altro, in delitto mere violazioni di carattere formale, con una serie di sanzioni accessorie quali confisca dei mezzi, sospensione della patente, sequestro del veicolo, interdizione dalle attività, cancellazione dall'Albo gestori ambientali.

Considerato che

- il nuovo articolato non appare come un intervento mirato a punire quelle aziende che si macchiano seriamente di reati ambientali e di atti di criminalità contro l'ambiente, ma ridisegna

Gruppo Consiliare Lega Salvini Piemonte

radicalmente i rapporti tra impresa e ambiente, tra responsabilità individuale e collettiva, tra prevenzione e repressione

- la rigidità punitiva del provvedimento non fa distinzione tra grandi traffici criminali e violazioni formali o marginali che ben avrebbero potuto continuare ad essere sanzionate come illeciti amministrativi. Con questo approccio una piccola impresa che sbaglia nella gestione documentale dei rifiuti, senza dolo, viene punita allo stesso modo di organizzazioni che appiccano roghi tossici o gestiscono discariche abusive generatrici di guadagni illeciti milionari;
- l'art. 256, ad esempio, punisce la gestione di rifiuti non autorizzata prevedendo la reclusione del titolare dell'impresa senza possibilità di sanare la condotta non conforme con l'oblazione. Ma in questo alveo ricade anche uno sfioramento, magari anche contenuto, del limite quantitativo prescritto dall'autorizzazione provinciale per lo stoccaggio dei rifiuti in attesa di lavorazione, o una difformità di allocazione degli stessi all'interno dell'impresa rispetto al layout allegato in autorizzazione, trasformando una contravvenzione in un delitto e chi la compie in un criminale;
- la scarsa chiarezza delle disposizioni introdotte, soprattutto in riferimento alla pena comminata, come nel nuovo comma 2-bis dell'art. 258, come novellato dal DL n. 116/2025, nel quale, oltre alla sproporzione della pena che viene comminata a chi può incorrere nell'errata tenuta del registro di carico e scarico, non si comprende a chi viene sospesa la patente di guida: se al responsabile tecnico, al legale rappresentante, al dipendente che è incaricato di tenere i registri;
- il DL 116/2025 ha conseguenze profonde sulla competitività delle imprese della nostra Regione, in particolare le PMI, che si troveranno esposte a costi difficilmente sostenibili;
- il DL 116/2025 nasce anche per dare attuazione anticipata alla Direttiva europea 2024/1203, che impone agli Stati di rafforzare le sanzioni contro i reati ambientali, ma il testo approvato è andato ben oltre, adottando una linea di sovra-attuazione e determinando in tal modo una pericolosa asimmetria competitiva rispetto ad altri Paesi europei che stanno ancora discutendo su quali sistemi di gradualità e misure proporzionate adottare.

Rilevato che

- un'azienda piemontese che esporta in Europa, quindi, si troverà fin da subito a dover sostenere costi e rischi molto superiori rispetto ad un altro concorrente francese o spagnolo che è, invece, soggetto a regole più elastiche;
- alcune delle norme approvate risultano poco chiare dal punto di vista tecnico, lasciando eccessivi spazi di soggettività nella loro interpretazione, determinando un immediato e non calcolabile ampliamento degli spazi di discrezionalità giudiziaria;
- la scelta di trasformare alcune contravvenzioni in delitti, e di alzare in modo generalizzato l'asticella delle pene, non consente di costruire un sistema sanzionatorio equilibrato, che colpisca duramente i grandi inquinatori e le filiere criminali, senza strangolare le imprese che vogliono operare nel rispetto delle regole;
- il Decreto-Legge n. 116 dell'8 agosto 2025 dovrà essere convertito in legge entro il prossimo 7 ottobre 2025.

Tutto quanto sopra premesso, considerato e rilevato

Il Consiglio regionale
IMPEGNA

Gruppo Consiliare Lega Salvini Piemonte

il Presidente della Giunta regionale, gli assessori all'Ambiente ed alle Attività produttive ad attivare una urgente interlocuzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il MASE ed il MIMITT al fine di rappresentare le forti preoccupazioni sopra illustrate e di richiedere in sede emendativa lo stralcio delle parti sanzionatorie penali in precedenza risolte con procedure sanzionatorie di carattere amministrativo, al fine di poter affrontare tali aspetti nel contesto della specifica commissione in sede di Conferenza Stato Regioni con il tempo necessario a definire soluzioni proporzionate ed equilibrate che consentano un efficace contrasto ai crimini ambientale senza penalizzare in modo sproporzionato il sistema produttivo sano.

Torino, 23.09.2025

La Consiglieria Regionale
Gianna Gancia